

## RSMF5 Scalvaia Ferriera di Ruota

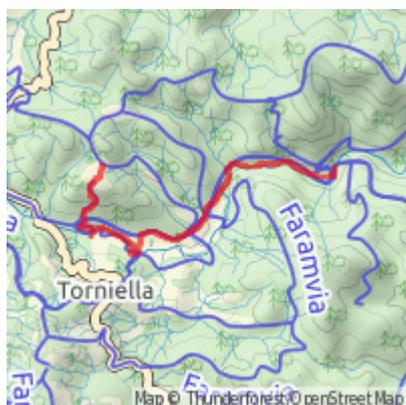
Rete Sentieri Monticiano Claudio Cereda



### Riepilogo Percorso

Scalvaia Steccaia Canaloni Ferriera di Ruota con eventuale salita al Belagaio. km 6.49 Dislivello salita 136 m dislivello discesa 339 m

### Panoramica Percorso



Categoria: Escursione

Voto: Unrated

Terreno: Non classificato

Data Di Pubblicazione: 4th April 2019

Difficoltà: Medio

Lunghezza: 6.440 km / 4.03 mi

Ultima Modifica: 5th June 2019

### Descrizione

Percorso che da Scalvaia porta a Ferriera di Ruota passando per la steccaia medioevale che alimentava la ferriera di Tornarella, un tratto selvaggio lungo la Farma, il guado di accesso alla ferriera di Tornarella, la dorgente dell'Acqua Diaccia, il sito dei Canaloni.

Il percorso prevede 4 raccordi: la risalita a Scalvaia dalle Pianacce, la risalita a Croce a Consoli dai Canaloni e da Ferriera di Ruota, la risalita al Belagaio guadando a valle di Ferriera di ruota.

Lunghezza 6.49 km Dislivello salita 136 m dislivello discesa 339 m

### Punti Percorso

#### 1 Partenza parcheggio di Scalvaia km 0

(43.08998; 11.15264)

Si parcheggia fuori Scalvaia in corrispondenza dei capolinea dell'autobus e ci si dirige verso il paese che, dopo la chiesa, viene attraversato dirigendosi a sud

## 2 Inizio discesa km 0.26

(43.08801; 11.15142)

Dopo aver attraversato il paese (bar e bottega presso il circolo) si imbecca un antico percorso di bosco (tavoletta indicatrice) che scende rapidamente in direzione sud verso la strada sterrata comunale che si imbecca dopo Santa Sicutera (direzione Torniella Roccastrada) subito prima di passare sopra la Farma.

## 3 Attraversamento strada comunale km 1.05

(43.08252; 11.14944)

Si attraversa la strada sterrata comunale (tavoletta indicatrice verso Scalvaia per il percorso di rientro) e si continua su sentiero scendendo in un bel bosco di querce sino ad incontrare una traccia di tratturo proveniente da destra.

## 4 Steccaia Medioevale Ferriera di Torniella km 1.39

(43.08120; 11.15075)

La steccaia (tavoletta indicatrice) conserva ancora ben visibili i pali piantati verticalmente e che riempiti di fascine e di ghiaia formavano la diga con l'invaso necessario ad alimentare le gore.

La steccaia, solitamente può essere attraversata a piedi e su entrambe le sponde sono presenti i muri di contenimento.

Sulla sponda destra è ben visibile il punto di presa che portava l'acqua sino alla ferriera di Torniella.

Amonte l'invaso è suggestivo mentre a valle c'è un bel tombolo.

## 5 Inizio percorso lungo Farma km 1.43

(43.08151; 11.15084)

Poco prima della steccaia parte il percorso lungo la Farma (circa 800 metri) che ci porterà a guardare a valle per visitare la ferriera di Torniella.

Il percorso di questo tratto è piuttosto disagiata per via dei continui saliscendi dovuti alle piene del fiume che hanno distrutto molti tratti del sentiero originario.

## 6 Guado per accesso alla Ferriera di Torniella km 2.21

(43.07926; 11.15882)

Il guado (tavoletta indicatrice) avviene un po' più a valle della Ferriera all'inizio di un grande campo dove la Farma curva leggermente e risulta agevole il passaggio.

Al di là si prende un sentiero che risale il corso del fiume e ci porta alla Ferriera di Torniella.

## 7 Ferriere e mulino di Torniella km 2.37

(43.07932; 11.15755)

La ferriera e il mulino di Torniella con annesso un piccolo museo possono essere visitati accordandosi con i proprietari (famiglia Cuccia - farmacia di Roccastrada).

Vi si distinguono varie strutture, una delle quali pertinente ad un mulino, costruito intorno alla metà del XIII secolo, molto ben conservato.

La ferriera, di impianto più recente è citata per la prima volta nei primi anni del 1600, ma pare fosse attiva già duecento anni prima ed è caratterizzata dalla presenza di una tromba idroeolica che consentiva di evitare l'uso dei mantici.

La zona è soggetta ad alluvione quando la Farma straripa e dunque è una lotta continua per conservarla in buono stato.

La ferriera è stata attiva almeno fino alla fine dell'800 (il mulino è stato abbandonato negli anni 60 del novecento).

Ora la ferriera con l'annesso molino e la "casa dei lavoranti" si presenta come un piccolo museo.

Al termine della visita si ritorna al guado e si percorre il campo abbandonato sino a ritrovare la strada sterrata.

### **8** Rientro strada comunale km 2.77

(43.08125; 11.15928)

Si piega a destra e si prosegue lungo la strada a sterro per circa 800 metri lasciando alcune deviazioni a sinistra che risalgono verso Scalvaia.

### **9** Deviazione possibile rientro a Scalvaia dalle Pianacce km 3.53

(43.08186; 11.16757)

La deviazione a sinistra consente di rientrare a Scalvaia con un bel giro panoramico attraverso il podere Le Pianacce.

### **10** Inizio sentiero km 3.87

(43.08371; 11.17046)

In questo punto, dopo aver costeggiato campi ormai semi abbandonati, terminano le strade a sterro e iniziano i sentieri.

### **11** Sorgente acqua diaccia km 4.31

(43.08684; 11.17277)

Ci siamo riavvicinati alla Farma che in questo punto arriva da sud est e fa una curva vicino al sentiero. Sulla destra appare un rigagnolo dalle acque limpide che sgorga da una sorgente nei pressi del fiume (tavoleta indicatrice).

Ottimo posto per una sosta.

### **12** Raccordo Canaloni Croce a Consoli km 4.69

(43.08971; 11.17432)

Superato il fosso di Niccioleta il nostro sentiero piega a destra mentre proseguendo dritto si imbecca una sterrata che ci porta nella zona di Croce a Consoli (tavoleta indicatrice RF5Q1)

### **13** Deviazione accesso ai Canaloni del Farma km 4.95

(43.08993; 11.17705)

Se si prosegue diritti lungo il sentiero si va verso Ferriera mentre prendendo a destra e scendendo verso il fiume si va verso i Canaloni (tavolette indicatrici).

La denominazione "canaloni" è probabilmente dovuta alla presenza di numerose profonde incisioni prodotte in milioni di anni dall'erosione dell'acqua sulle durissime rocce quarzose che qui affiorano.

La suggestione del luogo è notevole, ci si trova improvvisamente di fronte ad enormi rocce grigie, tormentate dall'erosione e percorse da cascatelle che durante le piene diventano valanghe d'acqua, giunti in questo luogo ci si trova di fronte solo a rocce ed acqua, acqua e rocce.

Osservando con attenzione si vede come l'acqua abbia eroso le rocce metamorfiche della formazione geologica denominata "di Poggio al Carpino" di età permo- triassica (circa 250-200m.a.), nelle rocce grigie è possibile scorgere i frammenti rotondeggianti di quarzo di cui sono principalmente costituite, essi sono riconoscibili dal colore bianco latte e, a volte, violetto, le loro dimensioni variano da pochi millimetri fino ad alcuni centimetri di diametro.

In alcune rocce lungo l'alveo si può osservare un particolare fenomeno erosivo, dovuto all'azione di vortici d'acqua che trascinano con se dei frammenti di roccia, i movimenti vorticosi, per abrasione, hanno prodotto sulle rocce delle suggestive forme concave circolari dette "Marmitte dei Giganti" per la loro somiglianza a delle grosse pignatte.

Il sentiero prevede di percorrere, prestando attenzione, l'intero tratto dei canaloni per poi piegare a sinistra e riprendere il sentiero che va verso Ferriera.

## 14 Rientro dal percorso lungo i Canaloni km 5.19

(43.09031; 11.17962)

Si riprende il percorso rimanendo leggermente in quota rispetto al fiume e si prosegue per circa 500 metri sino ad arrivare ai resti della diga che ostruiva la Farma per alimentare 'le macchine' che consentivano il funzionamento della più grande delle Ferriere del bacino Farma Merse, Ferriera di Ruota.

## 15 Diga e tombolo di Ferriera di Ruota km 5.72

(43.08980; 11.18571)

In un punto in cui il corso del Farma è incassato fu costruita dapprima una diga a steccaia e poi nel XVI secolo una diga in muratura che sbarrava completamente la Farma mentre una chiusa consentiva di alimentare la gora che correndo dapprima parallela al fiume e poi allontanandosi da esso portava l'acqua a Ferriera di Ruota circa 500 metri più a valle.

La diga è ben conservata tranne una rottura nel tratto a sinistra che consente all'acqua di defluire formando a valle un grande tombolo ideale per la balneazione.

Sempre a sinistra sono ancora ben visibili le opere di presa mentre il canale si è largamente interrato ed è rintracciabile solo nel tratto finale a monte della Ferriera.

## 16 Ferriera di Ruota km 6.22

(43.08856; 11.19144)

L'impianto fu costruito probabilmente negli ultimi decenni del Duecento, poiché viene menzionato per la prima volta in un testamento del 1331, nel quale la proprietà appare già divisa tra due abitanti di Monticiano: Cennino di Giannino e Tollo di Giovanni. Quest'ultimo era uno dei più ricchi possidenti di questo territorio insieme al fratello Neri, anch'egli proprietario di una ferriera e molto impegnato nelle attività siderurgiche.

Nel 1379 la ferriera apparteneva per metà agli Azzoni di Monticiano, proprietari anche di ferriere azionate dal torrente Gonna, e per metà ai Lottorenghi, signori del Belagaio, che nel 1390 la cedettero ad Antonio e Gabriello Azzoni. Dopo la confisca dei beni del ribelle Antonio nel 1406, Gabriello si accordò con la comunità di Monticiano e cedette la propria metà della ferriera sul Gonna in cambio della metà di Ruota.

Poi, a partire dal 1445, gli Azzoni affittarono l'impianto a terzi: nel 1448 lo presero in affitto Tommaso e Giovanni di Agnolo Venturi. Da questo momento, per oltre cento anni, Ruota rimase sempre in gestione ai membri della famiglia Venturi, finché nel 1571 Emilio Azzoni vendette la ferriera ad Agnolo di Mariano Venturi.

I Venturi ne mantennero la proprietà fino almeno al XVIII secolo e vi apportarono importanti migliorie. In particolare, nel XVII secolo costruirono una grande diga in muratura sul Farma allo scopo di aumentare la produzione nella ferriera.

Da testimonianze orali risulta che l'impianto è rimasto in attività fino agli inizi del Novecento.

La ferriera era costituita da un edificio quadrangolare, quasi privo di aperture verso l'esterno, databile al XIV-XV secolo. Al suo interno erano ubicati il basso-fuoco per la riduzione del minerale, il maglio e i mantici azionati da una ruota verticale posizionata sul lato nord-est.

Il camino da cui l'acqua cadeva sulla ruota è ben visibile

## 17 Strada risalita raccordo Croce a Consoli km 6.26

(43.08878; 11.19177)

Raccordo per Croce a Consoli (tavoletta indicatrice RF5Q1)

## 18 Guado risalita Belagaio km 6.45

(43.08986; 11.19238)

Fine percorso.

Dopo Ferriera di Ruota scendendo lungo la Farma si arriva dopo circa 200 metri ad un punto facilmente guadabile (tavoletta indicatrice) al di là del quale parte il sentiero che in direzione est sud est porta verso la tenuta del Belagaio. In questa direzione è anche possibile, rimanendo bassi, raggiungere la confluenza del botro del Paiolo e poi la zona a valle del podere Cerretella.

--

Situato al centro della Riserva Naturale della Val di Farma, il castello del Belagaio, il cui nome sembra che derivi da 'Pelagus' e quindi dall'acquitrinio che esisteva nell'avvallamento davanti al castello, è stato possesso dei molti potenti che alternativamente si sono imposti nella zona: la famiglia degli Aldobrandeschi, dell'Abbazia di S. Lorenzo al Lanzo e degli Ardengheschi.

Viene già citato nel 1187, insieme alla sua corte, in vendita al monastero di S. Lorenzo al Lanzo e, passato sotto il controllo di Siena, nel Trecento andò declinando, come attestato dalle inadempienze di pagamento delle tasse. Cosicché Siena nel 1438 ridusse a contado la fortezza, annullando i diritti giurisdizionali connessi al suo controllo. Il castello dovette comunque rappresentare un notevole punto strategico a dominio della Val di Farma e forse la sua importanza è stata legata anche alla presenza delle ferriere (stabilimenti di lavorazione del minerale di ferro), numerose lungo la valle. Fu trasformato più tardi in una villa fattoria subendo, a cavallo tra l'800 ed il '900, grosse trasformazioni che gli hanno dato l'aspetto attuale. Unico elemento ancora leggibile, dalla posizione delle sue strutture, è la pianta originaria ma tuttavia conserva ancor oggi il fascino del castello, essendo presenti quegli elementi che architettonicamente lo identificano: le mura che lo racchiudono, la torre ed, all'interno, la cappella gentilizia, il pozzo, i magazzini.

Tutto il complesso conferma la tradizione di lavorazione della pietra presente nella zona; bei lavori di intaglio si evidenziano nelle finestre ad edicola e sulle cantonate del palazzo residenziale, nella cappella neoromanica e nella torre, che presenta, nell'intaglio decorativo delle aperture, forme di gusto oltremontano.

